Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4936
BRAIDENSE
MILANO

LA VERITÀ NELLA BUGIA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

L' Autunno dell' Anno 1809.

IN VENEZIA

1809.

NELLA STAMPERIA RIZZI.

ATTORI.

LAURA, sotto nome d' Adelina.
Sig. Teresa Strinasacchi.

CLITAMANTE.
Sig. Luigi Sirletti.

SPIGOLINO, Uomo accorto e aderente a Laura.
Sig. Luigi Rafanelli.

PATACCONE, Fattore di una Casa di Campagna appartenente a Laura.
Sig. Gio: Battista Brocchi.

ROSELLA, Contadina.
Sig. Carolina Costa.

GRIGOLETTO, Contadino.
Sig. Domenico Remolini.

Comparse.

La Scena è in Campagna.

La musica tutta nuova è del Sig. Carlo Coccia, Maestro di Cappella Napoletano.

ATTO UNICO.

Il Teatro rappresenta un Cortile spazioso. In fondo, l' esterno d'un palazzo con porta praticabile. Da un lato, l' esterno della casa d' un fattore di campagna con attacco un portone di legno, che ha uno sportello socchiuso il quale dalla strada esterna mette in esso Cortile. Dirimpetto alla fabbrica, dall' altro lato evvi l' ingresso a un boschetto, che comincia da una strada arborata.

SCENA PRIMA.

Adelina dalla strada degli Alberi, poi Spigolino con Grigoletto dallo sportello, ed infine Rosella dalla casa.

Ade. A Amor!.. t' invoco, amor!..
Di bella fiamma
Se tu m' accendi,
Deh lieto rendi
L' amante cor.
Ma se nel mio cimento
Tu mi tradissi o amor!..
Ah che quel giubilo,
Che in sen mi sento,
Nunzio è a quest' anima
Di palma e onor.
(escono Spigolino e Grigoletto.

Spi. Quanto avete comandato
E' già tutto preparato.
Disponete ed ogni cosa
O signora si farà.

Ade. Zitto, zitto, camb'a tuono:
Or signora qui non sono.

Spi. La padrona voi non siete?

Ade. Nò, per ora.

Spi. e Gri. E che!..

Ade. Saprete...
Ma vediam se posso a voi
Quì parlar con libertà.
(per entrare nella casa. Esce Rosella.

Ros. Il fattore ancora a letto
Stà dormendo come un tasso.

Ade. Dì Rosella, a Grigoletto
Porti amore, e tu ami lei?

Gri. Notte e giorno bramerei
Starmi ad essa ben vicino.

Ros. Non lo merita gran fatto,
Pur lo bramo per sposino.

Ade. Se a dovere adempirete *(a tutti tre.*
Quanto a voi di già spiegai,
Ambi sposi diverrete *(a Ros. e Gri.*
E gran premio ognuno avrà.

a 4.

Spi. Ros. e Gri. Deh parlate schietto schietto,
Sono pront a/o, comandate.
Anche a tòcchi, se bramate,
Anche in foco s' anderà.

Ade. M' è gradito il vostro affetto,
E l' impegno, che spiegate:
Basta sol che mi serbiate
Segretezza e fedeltà.

Ade. Ascoltatemi attenti.
Perduti i genitori, un mese è appena,
Di questo bel poder son divenuta
L' assoluta padrona;
Ma siccome in ritiro io vissi ognora,
Veruno quì non mi conosce ancora.
Posso dunque passar con sicurezza
Per Adelina Arganti
Scappata da uno zio crudel di core,

Come creder mi feci al mio fattore.
Spi. Ma, in grazia, e perchè mai?..
Ade. Una cosa alla volta. Tu va fuori, (*a Gri.*
Per eseguir ciò ch' egli ti dirà.
Gri. Eseguito sarà,
Ade. Tu torna in casa, (*a Ros.*
Ed avvisami quando
Si risveglia il fattor.
Ros. Vi servirò.
Ade. Segretezza e obbedienza.
Ros. Lo vedrete.
Gri. Oh contenta di noi restar dovrete.
(*Gri. parte dallo sportello, e Ros. entra in casa.*

SCENA II.

Adelina, e Spigolino, infine Rosella.

Spi. Ebben, si può sapere
Perchè sott' altro nome
Veniste dove siete la padrona?
Perchè debbo passar per vostro zio?
Ade. Giacchè veruno qui non mi conosce,
Io vo che tu secondi un mio progetto,
Che in se rinchiude un doppio e grave oggetto.
Spi. Qual è?
Ade. Ascoltami. Io vo leggere in core
Di questo mio fattore.
Spi. Del signor Pataccone?
Ade. Di lui. Quest' è un oggetto.
Spi. E l' altro?
Ade. Oh l' altro poi
E' molto più importante.
Ti risovvieni tu di Clitamante?
Spi. Di quel giovin signor, che quella sera
(Allorchè di calesse
Il briacon di cocchier v' ha ribaltata)

V' ha

V' ha da quel gran pericolo salvata?
Ade. Quello appunto.
Spi. Che, a quanto mi fu detto,
Odiando la città,
Vive in questa campagna?
Ade. Egli. T' è noto
Perchè soggiorna quivi?
Spi. Non lo so.
Ade. Fu più volte ingannato, e per tal causa
Odia gli uomini e amore.
Spi. Anche l' amore?
Ade. Io seppi tutto questo,
E' senza ch' ei si possa essere accorto,
Ebbi occasion di nuovo di vederlo.
Or per moto di pura gratitudine
Voglio trarlo con arte
Da questo suo sì strano mal umore,
E ricondurlo al mondo...
Spi. Ed all' amore. (*maliziosamente.*
Ade. Sarìa male?
Spi. Anzi bene...
(*esce Ros. dalla casa.*
Ros. E' quì 'l fattore.
Ade. Spigolino, tu sai quel ch' hai da fare.
Và, sollecita, presto.
Spi. Io vi vado a servir fedele e lesto.
(*parte dallo sportello.*
Ade. E tu vien meco, e servimi di core.
(Deh assistetemi all' uopo arte ed amore.)
(*entra con Rosella nel boschetto.*

SCENA III.

Pataccone, dalla sua casa, fantasticando.

Sette e un otto... e due... fan trenta...
Trenta!.. dieci... ov' ho 'l cervello?

Die-

Dieci e dieci... son sessanta...
Son sessanta? oh bello oh bello!
Ah! la testa in Calicutte
La ragazza mi mandò.
Pataccone, a conti, a conti;
Perder tempo non si può.
Trenta staja di frumento...
Ventiquattro pel padrone...
Gli altri sei... per Pataccone;
La misura e 'l conto è chiaro.
Io 'l fo crescer nel granaro:
Quel che cresce è mio si sa!
Ah potessi per ventura
Nel granaro del mio core
Ritrovar una misura
Da far crescere l'amore
In colei che al cor mi stà!
Ma! non avrei creduto,
Che una ragazza giunta di ventura
Dovesse cagionar tanta impressione
Da far girar la testa a un Pataccone.

SCENA IV.

Detto, Adelina.

Ade. Serva signor fattor.
Pat. Bella Adelina
Vi levaste per tempo stamattina.
Ade. Come dormir potrei, se quel mio zio
Presente ognor mi sta!
Pat. Ma qui a darci di naso ei non verrà.
Ade. Impiegatemi un poco...
Io terrò quel palazzo in tutto punto.
Pat. Oh lì non ci si và.
Ade. Perchè?
Pat. Figliuola,

C'è

C'è il diavolo lì dentro;
E quando fan le notti sciroccàli
Comparisce in parrucca ed in stivali.
Ade. Oh! cosa dite? Il diavolo!..
E non vengono mai quivi i padroni?
Pat. Son crepati! Lasciarono una figlia,
Che pur non ho veduta,
Che ancora è pollastrella... *(ridendo.*
Intanto io son padrone.
Ade. Ottimamente!
Pat. E ci godremo...
(sempre volendola pigliare per mano ingalluzzandosi, ma ella se ne schermisce destramente.
Ade. Grazie!..
Pat. E faremo negozio...
Ade. E faremo negozio...
aPt. Ah bricconcella!..
Allegramente!.. oh basta.
Ora vado al mercato,
E quando tornerò
Gran cose figlia cara io vi dirò.
(parte dallo sportello.

SCENA V.

Adelina poi Clitamante.

Ade. Bravo signor fattor! La pollastrella
Vuol a tempo aggiustarti come và.
(esce Cli. dallo sportello, avviandosi al boschetto. Allo scoprire Adelina si ferma, ed osservandola prorompe come involontariamente.
Noi vedremo...
Cli. Voi siete ancora quà?
Ade. Tal sorpresa e perchè?
Cli. Perchè!... *(si ritiene dal proseguire.*

 Ade.

Ade. Mi credo
Lecito domandarne la ragione.
Cli. Siete voi di Torino?
Ade. (All' arte.) Son di Pisa.
Cli. Eccomi nuovamente imbarazzato.
Ade. Ma si può alfin saper cosa v' è nato?
Cli. Voi somigliate tanto a una signora,
Che in Torino ho salvata,
Che, benchè fosse sera,
E poco abbia notata sua favella,
Voi mi sembrate in tutto appunto quella.
Ade. Che strane somiglianze! Convien dire,
Che v' abbia però fatta la signora
Grande impression.
Cli. Mentir non sò. Ella forse
A me fatta l' avrìa, se troppo in guardia
Cogli uomini non fossi e col bel sesso.
Ade. E perchè, s' è permesso?
Cli. Perchè dal mondo verità è bandita. (*vivamente.*
Ade. Trovar tentate un core (*con dolcezza.*
Di verità seguace.
Cli. Ah! nel cercarlo io vi perdei la pace.
Nò non si trova un cor,
Che spieghi altero il vanto
Di verità e d' onor.
Ade. Offesa è quel timor
A chi di fè col manto
Adorno serba il cor.
Cli. Ah dunque v' è un tal core? (*con ansietà.*
Ade. Convien cercar signore.
Cli. Ove cercarlo? ... In voi? ...
Ade. Se ciò vi piace ... in me.
Cli. In una ragazza (*scherzosamente.*
Trovar verità!
Nel mondo moderno
Saria rarità.
Ade. Rispetto signore, (*con dignità.*
Difendo il mio sesso.

Tal

Tal torto permesso
Giammai vi sarà.
Inganna talora
Fallace apparenza,
E rea diffidenza
Ingiusti ci fà.
Se un dubbio si cova
Si cerca, si prova,
E poi chi ha ragione
Ben chiaro si sà.
Cli. Intesi.
Ade. Ebben, che dite?
Cli. Io cercherò ...
Ade. Cercate.
Cli. Io proverò ...
Ade. Provate:
E se pazienza avrete,
Io sò che troverete.
a 2
Cli. Ah se trovar poss' io
Candore e verità,
Vedrò compita appieno
La mia felicità.
Ade. Ah se trionfar vegg' io
Candore e verità
Vedrò compita appieno
La mia felicità.
(*Ade. parte dallo sportello.*

SCENA VI.

Clitamante poi Pataccone.

Cli. Che sventura è la mia! Trovar potea
In quest' ermo ricetto
Più periglioso oggetto? ... Ma chi è mai
Questa ragazza? villica nò certo.

Pat. Sì sì ci parleremo.
(*nell' uscire parla verso il di fuori dello sportello.*
Cli. Questi
Può farmelo sapere.
Pat. Or andremo a vedere ...
Cli. Amico.
Pat. Servo.
Cli. Perdonate a una mia curiosità.
Pat. Comandi.
Cli. Or quì ho veduta una ragazza,
Che non è già villana.
Io bramerei da voi saper chi è.
Pat. Essa è Adelina Arganti
Da un tristo Zio scappata.
Da noi s' è rifugiata,
E mi mostra affezione.
Cli. Ottimamente. (*ironico.*
Pat. E, in confidenza, faremo negozio.
Cli. Meglio! (ed a me fa smorfie, (*con inquietudine.*
E m' invita a cercar nel di lei core?)
(*Pat. l' osserva, sorpreso.*
Pat. Cos' avete signore?
Cli. Nulla. (Che veritade ho in lei trovata! (*come sopra.*
Pat. Ma ...
Cli. Vado a fare la mia passeggiata.
(*entra nel boschetto con qualche fretta.*

S C E N A VII.

Pataccone, poi Rosella, infine Spigolino di dentro.

Pat. Servitor suo. Mi pare mezzo matto,
(*esce Rosella dallo sportello, affettando grande ansietà.*
Ros. Signor padron! ...
Pat. Cos' hai?

Ros. Ah! ...
Pat. Ah! ...
Ros. Un signore ...
S' è rovesciato un legno ... o poveretto!
Lo salvò Grigoletto, e quà lo porta.
Pat. Quà? non vo seccature.
Ros. Ma vedete ...
Pat. Non voglio intrichi ... oibò!
Ros. Ha donato un zecchino a Grigoletto.
Pat. Ha donato un zecchino! ...
Ros. Sì certo.
Pat. O poverino!
Andiamo, su ... vediamo come stà.
(*per correre via, ma si ferma alla voce di Spig.*
Spi. Ahi ...
Ros. Per quello che sento, eccolo quà.

S C E N A VIII.

Detti, Grigoletto, che sostiene Spigolino vestito bizzarramente da viaggio, e che va zoppicando un poco.

Spi. Ahi! ... ahi! ... (*entrando.*
Pat. Resti servita. (*affaccendandosi.*
Gri. La si faccia coraggio.
Pat. Non sarà niente.
Spi. Niente? ... Siete un medico?
Pat. Io sono Pataccone Patacchella
Il fattore di casa ...
Spi. Ahi! ...
Pat. Vuol entrare? ... (*accennando la casa.*
Spi. Ora non ho forza da entrare.
Pat. Nò!
Spi. Finchè fò gambe, quì mi siederò.
Pat. Presto, una sedia. (*a Ros.*

Ros. Subito.
(*entra in casa, e torna un momento dopo con una sedia.*
Spi. Ah! che buon cor che avete!
(*a Pat., e cava una borsa.*
Pat. Oh mio dovere! ...
(*rinforzando l' espressione.*
Per un signor sì grande! ...
Spi. A voi ... ma piano.
(*in atto di dargli uno zecchino, ma poi ritenendosi.*
Non vorrei farvi offesa.
Pat. Cosa dice?
(*tenendo sempre la mano in parata.*
Fò caso d' un centesimo.
Spi. Prendete.
(*gli dà lo zecchino. Esce Ros. colla sedia.*
Pat. Le mille grazie! (Caspita!
Quì non si burla.)
Ros. Sieda.
Spi. Ahi! ...
(*adagiandosi sulla sedia a gran stento.*
Grì. Passerà!
Pat. Vagli a far preparare
Una commoda stanza.
Ros. Corro subito.
(*entra in casa.*
Spi. Una stanza! ... ah che cor!
(*torna a cavare la borsa ec.*
Pat. (Vien proprio bello!)
Spi. Ma ... potrebbe spiacervi ...
Pat. A me? oh!
Spi. Prendete.
Pat. Signore, mi lusingo
(*colla più gran compiacenza.*
Che si fermerà qui tre mesi almeno.
Spi. Come! vorreste ch' io restassi zoppo
Quì tre mesi?

Pat. Eh diceva ... oibò per questo ...
Per l' amor ...
Spi. (Dei zecchini.) Grazie, grazie!
Ah nipote, nipote! (*col più enfatico sospiro.*
Tutto per causa tua!
Pat. Perdoni, avrebbe
Qualche suo dispiacere?
Spi. Amico, grande
Grandissimo!
Pat. Si spieghi ... se mai posso ...
(*colla più caricata premura.*
Son quì col sangue ...
Spi. Sangue! ah che coraccio!
(*mette la mano in tasca.*
Pat. (Vien ... vien ... Oimè!)
(*Spi. cava la mano senza la borsa, e Pat. si mortifica.*
Gri. (E' restato a muso secco.
(*ridendo di nascosto.*
Spi. Dove l' ho posta mai?
(*torna a frugare in saccoccia.*
Pat. (Ah ah! ... ci siamo. (*rallegrandosi.*
Spi. Eccola ...
(*Pat. si avvicina sporgendo la mano a Spi. il quale contemporaneamente cava una lettera e la mostra a Pat. il quale torna a mortificarsi.*
Questa lettera
Me la farà venir presto alle mani.
Nipote indegna! Metter sotto al letto
L' onore del tuo nobile casato!
Pat. Ah! è nobile!
Spi. Per bacco! (*come offendendosi.*
Pat. La perdoni,
Nol sapeva. Chi è lei?
Spi. Chi son? Sono Don Fulmine Briccocola.
Pat. Don Fulmine! ... M' inchino.
(*con riverenza profonda.*

(Che nome spaventoso!) (*torna Ros.*

Ros. E' tutto lesto.

Pat. Se può ... se vuole ...

Spi. Ah sì ... convien far forza ...

(*si leva, ricade ec. Gli altri lo assistono.*

Su ... su ... ahi! ... su... nipote crudelissima!
Tutto per causa tua!

Pat. Ma se si degna
Farmi saper ... talvolta
Ove meno si crede
Si può forse trovare ...

Spi. Ah che bontà!

Pat. (Ma non viene il zecchin.)

Spi. Sì, tanto fà.
Amici miei sentite
Il caso formidabile.
Piangete, abbrividite,
Che poco ancor sarà.
Io tengo una nipote
A cui portava amore;
Quando ... ahi! ... ajuto! ...

Pat. Forti,
Seguiti.

Ros. e Gri. Faccia core.

Spi. Quando per far dei torti
Al nobil mio casato
Un giovine sventato
La viene a infinocchiare.
La tresca sconveniente
Io voglio allor trinciare,
Quando ... ahi! ... aimè!

Pat. Coraggio.

Spi. Piangete.

Pat. Eh via! ...

Spi. Piangete. (*vivamente.*
O crepo.

Pat. Ros. e Gri. Uh! ... uh! ...
(*con lazzi caricati di piangere.*

Spi. Quel pianto
Sento che mi và in sangue.
Or dunque ottengo il vanto
D'aver tutto finito
L'amante è già sparito:
Quando ...

Pat. Ahi! ... Un'altro quando!

Spi. Ridete.

Pat. Oh noi! ...

Spi. Ridete, (*risolutamente.*
O crepo!

Pat. Ros. e Gri. Ah! ... ah! ...
(*con lazzi caricati di ridere.*

Spi. Và bene.
O che boccaccie amene!
Or dunque, come ho detto,
L'amante se n'è andato:
Io resto consolato,
Io sono ... quando ... oh dio! ...
(*con voce che va mancando.*
Che freddo! ... la nipote ...
Ahi ... senza dirmi ... addio ...
Moro ... scappata ... è già ...
(*cade sulla sedia, fingendo lo svenuto.*

Pat. Signor, si troverà! ... (*scuotendolo.*
Don Fulmine! ... egli è morto.
Buttiamolo in un fosso,
Che poi si sveglierà.
(*per pigliarlo. Spi. balza in piedi.*

Spi. Oimè che dalla bile
Mi sento in convulsione!
Più mal non ho alla gamba,
(*camminando per la scena con grand' energia.*
Mi par di star benone.
L'indegna cercherò ...
Sì sì la troverò ...
Don Fulmine Briccocola
Pagarsela farà.

Pat.

Pat. Ros. e Gri. Signore ell' ha ragione,
Pagarsela farà.
(entrano tutti, e Gri. riporta in casa la sedia.

SCENA IX.

Adelina ch' entra circospetta, poi Clitamante dal Boschetto.

Ade. L' affare è incaminato molto bene.
Applicarsi conviene
A vincer Clitamante. *(Cli. esce.*
Cli. *(ironicamente)* Ottimo incontro!
Scusate la domanda.
Siete Adelina Arganti?
Ade. V' ingannate.
Laura è il mio nome.
Cli. Laura? avete un Zio?
Ade. Oibò!
Cli. Nè quì un parente?
Ade. Nò certo.
Cli. E' con alcuno
Impegnato il cor vostro?
Ade. Oh questo poi
E' domandar di troppo.
Cli. E' vero; feci errore.
(O che dessa è mendace od il fattore.
Tutto, attento per altro, osserverò.)
Ade. Ma ...
Cli. Scusate. (Frà poco io tornerò.)
(si mette accortamente in disparte.

SCE-

SCENA X.

Adelina poi Grigoletto, con alcuni vestiti sul braccio.

Ade. E chi diamine mai tanto gli ha detto?..
Sollecitar bisogna. Oh a tempo, a tempo...
(esce Gri.
Và ben l' affar?
Gri. Benissimo.
E' all' ordine l' amico.
Ade. Tu poi per questa sera
Con quegli abiti strani
Và quello che t' ho detto a preparare.
Gri. Io vi farò perfin maravigliare.
(entra nel palazzo.

SCENA XI.

Adelina, Clitamante, che in disparte osserva dal boschetto, poi Pataccone dalla casa.

Ade. Mi converrìa saper chi a Clitamante
Tanto di me ha parlato. Arte ci vuole
Per condursi all' impresa.
Cli. (Arte?.. approposito
Della sua decantata verità.) *(esce Pat.*
Pat. Vi trovo a tempo quà. *(premurosamente.*
Ade. Che avete a comandarmi?
Pat. Ditemi quello zio da cui scappaste
E' magro?
Ade. Magro.
Pat. Lungo?
Ade. Lungo.
Pat. Ricco?
Ade. E' ricco.

Pat.

Pat. Strano?
Ade. Strano.
Pat. Generoso?
Ade. Generoso.
Pat. (Per bacco! è lui stampato!)
Cli. (Ah dunque ha un zio! mendace!)
Ade. E perchè fate a me tante ricerche!
Pat. Adelina... (*si ritiene dal proseguire.*
Ade. Signore.
Cli. (Ed a me Laura!
Altra bugia!)
Ade. Che avete?
Pat. Io crederei...
Per un certo riguardo... che doveste
Starvi per ora in casa
Di quel vostro parente.
Ade. E perchè mai
Tante riserve?
Cli. (Ah dunque ell' ha il parente?
Che mare di bugie!)
Ade. Ma vi prego spiegarmi...
Pat. E un mio sospetto...
Io non dico che sia...
Ma se mai fosse... che non lo sarà...
Meglio certo sarìa che andaste fuori...

SCENA XII.

Spigolino dalla casa, e detti.

Spi. Come!.. che?.. cosa?.. quando?..
Pat. Addio signori.
(*alla voce di Spi. Ade. affetta il più grande sbigottimento, Pat. la più alta sorpresa, e Cli. il più forte interesse, restandosi però inosservato.*
Spi. E' possibile!.. nol credo.

Ade. Giusto ciel!.. Chi mai quì vedo!
Pat. Ah che già n' avea sospetto!
Cli. (Ecco il cor vero e perfetto!)

a 4.

Spi. Guarda ingrata un zio tradito;
Ei t' ha colto, eccolo quà.
Ade. Non è ver, non v' ho tradito;
Non conosco infedeltà.
Pat. Sono tutto sbalordito,
Senza fiato resto quà.
Cli. (Ah credete al dolce invito
Che una donna al cor vi fà.)
Spi. Parla olà, dov' è l' amante?
Sarìa forse quel signore? (*scoprendo Cli.*
Cli. Io non fui giammai seguace
Di chi ha un labbro mentitore.
Ade. (Egli ha inteso, mi dispiace,
Quì destrezza usar conviene.)
Pat. Perchè vien signor mio caro (*risentito a Cli.*
A far quì siffatte scene?
Spi. Parla tondo, parla chiaro. (*ad Ade.*
Ade. Dica lui ch' io nol saprei. (*accennando Cli.*
Pat. Dite presto, dite schietto. (*a Cli.*
Cli. Domandar bisogna a lei. (*accennando Ade*
Spi. Quando l' hai tu conosciuto?
Ade. S' ei nol dice, io nol sò dire.
Pat. Quando s' è con lei veduto?
Cli. S' ella tace, io vo ammutire.
Spi. Come quì?..
Ade. Tutt' illusione.
Pat. Come lui?..
Ade. Tutt' apparenza.
Cli. Come un zio?..
Ade. Tutt' apprensione.

Cli. Spi. Pat.

Ma quest' è una trascendenza!
Tollerar non si potrà.
Ade. Piano, piano, attenti quà.

Ade. Innocenza vantar può 'l mio core.
Cli.Spi.Pat. Che innocenza che ci stà! (*ironicamente.*
Ade. Verità spiega solo quest' alma.
Cli.Spi.Pat. E che bella verità!
Ade. E negar non vi posso che amore
Dolcemente agitando mi và.
Cli. Pat. Spi.
Ed ha cor di dirlo ancora!
E mi vien col dolcemente!
Ah! la bile mi divora;
Sono tutto in combustione.
Si può dar più presunzione!
Si può far più gran fracasso!
Il cervel mi và in sconquasso,
Ma vedrem chi più potrà.
Ade. Non si creda all' apparenza;
E' in error chi ci dà fede;
Poi si scopre l' innocenza,
Poi chi ha torto ben si vede:
Vo parlare, voglio dire,
Voglio farmi ben sentire.
E' quest' alma ognor seguace
Di candore e verità.
(*Spi. Ade. e Pat. entrano in casa, e Cli. parte dallo sportello.*

S C E N A XIII.

Grigoletto poi Rosella.

Gri. Eh la vogliam goder. Che c' è di nuovo?
Ros. La va di bene in meglio.
Gri. Tu frattanto
Va tutto a preparar per questa sera,
Poi me n' andrò in palazzo
Per far la commediola concertata.
Ros. Sarà fatto appuntino:

E la

E la saprem sì bene infinocchiare,
Che ci dovrà per forza ognun cascare.
Gri. Basta che siate donne.
Ros. Ma io non son di quelle.
Cri. Per esempio
Sei di quell' altre.
Ros. Che potresti dire?
Gri. Oh niente.
Ros. Niente certo. Io ben potrei
Dir di voi altri uomini,
E di te specialmente.
Gri. Di me, che son sì buono
D' essermi persuaso
A diventarti sposo!
Ros. Temerario!
Se non avessi un cor fatto di zucchero
Te la farei pagare cara assai.
Quel che possedo oh certo ancor non sai.
Ho un cor di pasta amabile,
Che sente un vero affetto,
E serba al suo diletto
Amor, costanza e fè.
Sai quanti questa mano
Finor m' han domandata!
Ma a tutti l' ho negata
Perchè la serbo a te. (*parte.*

S C E N A XIV.

Grigoletto, poi Pataccone.

Gri. A suo tempo vedrò se ha detto il vero.
Pat. Ho bisogno di te.
Gri. Che comandate?
Pat. Vo, che tu tenga dietro a quel soggetto,
Che viene a passeggiar qui nel boschetto.
Gri. Ho capito.

Pat.

Pat. E saper voglio chi sia.
Gri. Lo saprete.
Pat. E fà presto.
Gri. (Aspettami.) Vi servo pronto e lesto. *(parte.*

S C E N A XV.

Pataccone, Spigolino, ch' esce inosservato con Adelina, la quale resta ascoltando in disparte.

Pat. Oh vedete il briccone!
Non veniva già a far la passeggiata,
Ma a far colla ragazza una trottata.
Ade. (Prepara ben la trappola.)
Spi. (Stia qui in ascolto, e resterà contenta.)
(s' avanza e saluta in aria burbera Pat. passandogli davanti senza parlare.
Pat. (Che brutto frontispizio!)
Spi. Io veramente
(dopo averlo fissato in volto.
Non sò s' abbia a lodarmi,
O dolermi di voi.
Pat. E perchè mio signore?
Spi. A quella trista
Di mia nipote preparati avea
Sedici mille scudi per sua Dote.
Pat. Ah che boccon!
Spi. Vi piace, eh? me ne accorgo.
Pat. Non capisco...
Spi. Alle corte.
Io so che avete messo gli occhi adosso
A quella trista, e che le prometteste
Di far seco negozio.
Pat. Io!..
Spi. Voi!..
Pat. Gli è ver, negozio onesto,
Cioè di nozze, io seco far volea,

E d' averlo piantato io già credea.
Ma non m' era palese
La distanza che passa...
Spi. Eh! che distanza?
Oh tutt' altro! Don Fulmine Briccocola,
Che sono io, bench' abbia fondi, e scrigni,
Si ricorda benissimo,
Ch' era dieci anni fà Tito Ramponzoli,
Che facea da sportella in pescherìa,
E che ricco si fè per furberìa.
Pat. Per furberìa!..
Spi. Sì certo, e mia nipote
A un uom, che non sia destro io non concedo.
Pat. Quanto a destrezza poi non ve la cedo.
Spi. Davvero!
Pat. Oh me ne picco!
Spi. Ebben, sentite
Come mi sono fatto un gran riccone;
E voi contrapponete
Altrettanta destrezza, se potete.
Pat. Se posso!.. cominciate,
Ch' io poi contrapporrò.
Spi. Dunque ascoltate;
E, se ci accorderemo,
Pianteremo il negozio.
Pat. Oh il pianteremo.
Spi. Coi danari del padrone
(Ma per altro onestamente)
Cominciato ho a negoziar.
Pat. Dal frumento del padrone
(Ma per altro onestamente)
La mia parte so cavar.
Spi. Molto bravo!
Pat. Eh bagatelle!
Spi. Che? ne fate?..
Pat. Oh di più belle!
Spi. S' è così...
Pat. Colla sposina...

Spi. E' sicuro ...
Pat. E' indubitato ...
a 2.
Il negozio è già piantato!
Che bel caso è questo quà!
Spi. Io guadagno negli affari
(Ma per altro onestamente)
Il cinquanta almen per cento.
Pat. Io poi faccio il conto tondo
(Ma per altro onestamente)
E voglio il cento per cento.
Spi. M' incantate!
Pat. Ho meglio ancora.
Spi. S' è così ...
Pat. Non c' è dimora...
Spi. Colla sposa...
Pat. E' indubitato.
a 2.
Il negozio ec.
Pat. E perchè nessun mi venga
Per i piedi a frastornare,
Creder fo che in quel palazzo
Venga il diavolo a ballare.
Brr!.. catene!.. brr!.. fracasso!..
Ed intanto... mi capite ...
Spi. Mi rapite!..
Pat. E' indubitato...
a 2.
Il negozio ec. *(Spi. entra.*

S C E N A XVI.

Pataccone poi Clitamante.

Pat. O che sorte! o che sorte! *(esce Cli.*
Cli. Ma qual destin quì mi trascina!
Pat. In grazia ...
(con lazzi di congedarlo.
Fa-

Favorisca ...
Cli. Cioè?
Pat. Vada.
Cli. Perchè?
Pat. Perchè!.. sen vada fuori.
Cli. Eh!.. *(per rientrare nel boschetto.*
Pat. Come! *(opponendosegli.*
Cli. Voglio ...
Pat. Vada!

S C E N A XVII.

Detti. Adelina.

Ade. E quai rumori?
Cli. Egli di quà mi scaccia.
Ade. Per qual ragion?
Pat. Per qual ragion!.. Parlaste
Con vostro zio?
Ade. Ho parlato.
Pat. Onde?
Ade. Egli brama,
Ch' io qui mi faccia sposa.
Pat. Ah ah!.. sentite?
(a Cli., che spiega una vivissima agitazione.
Ade. E di voi m' ha parlato. *(a Pat.*
Pat. Ah ah? capite? *(a Cli.*
Cli. Io nulla intendo... E voi? *(ad Ade.*
Ade. Tanto desio.
Pat. Ah ah?.. Che ve ne par?
Cli. Che a chiara prova
(vivamente.
Vidi che verità più non si trova;
Che un core che non mente
Nò più non v' è.
Ade. Voi non vedeste niente.
Cli. Io stò per impazzire.

Pat.

Pat. Il caso è fatto.
Ade. Io dunque dir dovrìa
Che c'è la verità nella bugìa.
Ade. Piuttosto.
Cli. Ah! quest'è troppo!
Convinto del contrario à prova io sono,
E vi lascio per sempre e v'abbandono. (*partendo.*
Pat. Buon viaggio!
Ade. Fermo là!
(*imperiosamente a Cli. che si ferma.*
(In porto già son io.) Posso una grazia
(*con affabilità a Cli.*
Domandarvi o signore?
Pat. E che bisogno
V'è di lui? (*ad Ade.*
Ade. (*a Pat.*) Gran bisogno! (*a Cli.*) Ebben?
Cli. Chiedete.
Ade. Vi bramo questa sera
Presente alle mie nozze
Pat. Oh! di ciò son contento.
Cli. Quest'è un eccesso!.. questo!.. sì, verrò!..
(*vivamente.*
Ma sol... per disprezzarvi...
Ade. Piano, piano.
(*scherzosamente.*
Che furia?.. che disprezzi?..
Oh resterete alfine senza niente
Se fate un poco troppo il pretendente.
Voi d'un alma il vero affetto
Nò che ancora non vedete:
Non sapete ciò che in petto
Brama il core, e vuol mia fè.
Osservate un po quest'altro,
Com'è buono poveretto!
Vede, tace, ed è contento...
Oh un tal uom mi piace affè.
Io v'aspetto a queste nozze!
Che allegria che si farà!

Ah

Ah contenta allor quest'alma
Del suo bene in sen vivrà. (*parte.*

SCENA XVIII.

Clitamante, e Pataccone.

Pat. Potea parlar più chiaro! (*compiacendosi.*
Cli. Son fuor di me! (*agitatissimo.*
Pat. Signor, non faccia fallo ...
(*deridendo Cli.*
Anche per lei preparerò i confetti.
Cli. Non sò dove mi sia
Per tormento d'amore e gelosia.
(*parte dallo sportello.*

SCENA XVIV.

Pataccone, poi Spigolino, infine Grigoletto travestito bizzarramente.

Pat. Padrone mio. Ci ho gusto propriamente!
(*esce Spi. allegrissimo.*
Spi. Lasciate che v'abbracci ...
Pat. Onde?
Spi. Le nozze
Seguiranno fra un'ora.
Pat. Ah che contento!
E così per mia regola ...
La dote?..
Spi. Avrà lo sposo
Sedicimille scudi.
Pat. Io v'assicuro (*con gran gioja.*
Caro parente mio, che il solo aspetto
Di quella sposa amabile,
E di sedicimille ... eh ciò non serve ...

Fan-

Fanno ch' io non capisca entro la pelle.

Spi. Facciamola solenne. In quel Palazzo
Si firmi la scrittura,
E segua il matrimonio.

Pat. Anzi.

Spi. Ma non c' è già qualche demonio?
(in tuono d' artifiziosa dubitazione.

Pat. Non v' ho detto? ... ah ah! ...
(ridendo, poi si ferma a un tratto e ripiglia in tuono d' incertezza.
Avreste voi paura?

Spi. Io? ... nò! ...
(come esitando a rispondere.

Pat. Lo dite
(con un poca d' apprensione.
In certo modo ...

Spi. Eh! nulla ...

Pat. Orsù fa notte.
Io vo lì dentro il tutto a preparare.

Spi. Ed io ... ma in quel palazzo ...

Pat. Ma ... credete,
Ch' esser ci possa! ...

Spi. Oibò.

Pat. Dunque ridete.
Osservate che si fa.
Prima un piede, e poi quell' altro,
E lì dentro poi si và.
(s' incammina, e quando è per entrare comparisce Gri. travestito. Pat. retrocede precipitosamente, e Gri. rientra subito ridendo.

Spi. Bravo! andate. Io aspetto quà.

Pat. Ah! il diavolo!

Spi. Ch' è stato?

Pat. Che vuol dir la fantasia!
M' avea parso che un mattone
Giù cadesse da un balcone.
Deh guardate se m' inganno.
(mai voltandosi: Spi. si volge ridendo al Palazzo.

Spi. Tutto a luogo lì ci stà.

Pat. Sì.

Spi. Mirate.
(lo volta per forza al palazzo.

Pat. M' ho ingannato.
(Ei la testa m' ha scaldato,
E m' ha parso ... che vergogna! ...)
Vado.

Spi. Andate. Io aspetto quà.

Pat. Ah! son morto! *(come sopra.*

Spi. Ch' è avvenuto?

Pat. M' ho sentito a fare in faccia
Dal di dentro un gran sternuto.

Spi. Sarà un' uomo certamente,
Poichè il diavol non sternuta.

a 2.

Pat. Deh n' andiamo unitamente
A vedere che ci stà.

Spi. Andiam pure unitamente.
(Al bel punto siamo già.)
(mentre vanno per entrare Gri. esce vestito come sopra. Grandi spaventi in Pat. e lazzi di finta paura in Spi.

Pat. e Spi. Ajuto! ... ajuto! ... il diavolo ...

Gri. Venite compagni,
Facciamo un boccone
Di quel Pataccone
Che scherni si fà.

Pat. Ah nò, signor diavolo!..
Son carne durissima!

Spi. Ah sì, se lo mangino,
Ch' è carne dolcissima.

Gri. Portate il forcone.

Pat. Addio Pataccone! ...
Son mezzo inghiottito,
Spedito son già.

Spi. e Gri. (E' mezzo spedito,
Ma bene gli stà.)
(*Spi. entra ridendo con Gri. nel palazzo, mentre Pat. spaventato eccessivamente cade in terra. Esce Cli.*

Cli. Tra l'ombre infelice
Incerto m'aggiro ...
Ma come, che miro? ... (*s'avvede di Pat.*
Che fate voi là.

Pat. Un'altro demonio!

Cli. Che dite? sorgete.
(*lo solleva per forza.*

Pat. Va via ...

Cli. Non vedete?

Pat. Voi! ...

Cli. Io.

Pat. Dove sono?
Don Fulmine e il diavolo
Or stavano quà.

Cli. Ei certo è impazzito.
Ov'è la sposina?

Pat. E' andata in cantina.

Cli. Ma voi siete pazzo:

Pat. Guardate il palazzo. (*senza voltarsi.*

Cli. Ebben? non c'è niente.
(*osservando il palazzo.*

Pat. Ah corpo di bacco! ...
(*voltandosi. In questo punto vedesi illuminato l'interno del palazzo.*

a 2.

Pat. { La casa del diavolo
Venuta è a star quà.

Cli. { Eh via, vergognatevi,
Vediam che ci stà. (*avviandosi.*

SCE-

SCENA ULTIMA.

Adelina preceduta da Servitori con torcie accese, e seguita da Spigolino, Grigoletto, e Rosella nel loro primo abito.

Spi. Gri. e Ros. Evviva la padrona!
Sia pure ben venuta!
E' tanto cara, e buona,
E' piena di bontà.

Ade. Vi pare che sia un diavolo
(*a Pat. accennando se stessa.*
Quello che qui vedete?

Pat. e Cli. Possibile! voi quella! ...

Ade. Io son la pollastrella (*ridendo a Pat.*
Da voi ben ben pelata.

Pat. Oimè ...

Ade. Son la padrona!
Che venne qui celata
Affin di riconoscere
Quel che da voi si fà.
Per or v'intimo i conti,
E poi si parlerà.

Pat. I conti! ... oimè! ...

Spi. M'inchino ... (*sorprendendo Pat.*

Pat. Don Fulmine!

Spi. Che fulmine!
Io sono Spigolino
Suo servo obbedientissimo.
(*tutti con riverenze caricate a Pat.*

Gri. Ed io che fei da diavolo
Vi sono divotissimo.

Ros. Ed io che son sua sposa
Vi faccio riverenza.

Pat. Ed io per eccellenza
Son concio come và.

Ade.

Ade. Ebben, signor che dite? (*a Cli.*
Trovaste verità?

Cli. Alto stupore attonito
Ben a ragion mi fà.

Ade. In me colei vedete
Che fu da voi salvata;
Che vostra cara immagine
Ha sempre in sen serbata:
Che a oggetto poi di togliervi
Dal vostro tristo umore,
Quà se ne venne incognita
A offrirvi mano e core.

Cli. Ed io l' accetto, e giubilo
(*si danno la mano.*
Di mia felicità.

Tutti.

Quai portenti non opra in un core
Se vi pianta sua sede l' amore!
Il più forte il più fiero cimento
Al trionfo guidarlo saprà.

F I N E.